

POVO

Dallo scorso 7 giugno si sono mosse le prime macchine per ampliare la struttura: il nuovo spazio sarà collegato con una passerella

La lettera al sindaco: «Mi sono speso per far sentire la voce di molti. È fondamentale preservare l'ambiente e il paesaggio»

Lavori a Maso Pilati di Gabbio polo polemiche sulla ristrutturazione

PAOLO GIACOMONI

Da qualche anno ormai nella concessione delle licenze edilizie il comune rilascia autorizzazioni formalmente legittime, cioè approvate secondo le normative vigenti, ma che comportano problemi rilevanti sotto altri profili (etici, ambientali, sociali, storici, estetici, ecc.).

Non fa eccezione in questo contesto la situazione che coinvolge Maso Pilati a Gabbio polo, immerso nel verde, già salito agli onori della cronaca un paio di anni fa per un'interrogazione del consigliere Andrea Maschio di Onda Civica che chiedeva lumi sull'iter progettuale e la successiva pubblicazione di un articolo sul quotidiano l'Adige che dimostrava l'interesse suscitato dallo svilimento degli elementi paesaggistici dovuto «all'edilizia speculativa in aree agricole», oltretutto per l'interesse di un apposito comitato che ha interessato la Soprintendenza per i beni culturali per verificare la presenza di elementi di pregio nel Maso in attuazione degli articoli 11 e 50 del codice dei Beni culturali.

Alcuni stucchi degni di essere tutelati ha infatti impedito la demolizione dello stabile e la costruzione di un nuovo edificio su diverso sedime.

Arriviamo a oggi dove alla società Castello costruzioni Srl, con concessione edilizia



L'ingresso a Maso Pilati

numero 352292 rilasciata dal Comune di Trento è stato permesso di ampliare l'edificio esistente realizzandone uno nuovo collegato con una passerella.

Nel cantiere di Maso Pilati dallo scorso 7 giugno si sono mosse le prime macchine pesanti a decretare l'urgenza dell'azione. Lo sconforto è in-

tuibilmente molto e l'amara lettera informale inviata in quella data al sindaco di Trento da parte di un cittadino attivo di Gabbio polo ne è la dimostrazione: «Buongiorno Franco, oggi hanno iniziato i lavori a Maso Pilati e ti scrivo da umano a umano, da papà a papà. In questi anni mi sono speso molto per fare sentire la vo-

ce di molti sulla necessità di realizzare una ristrutturazione di Maso Pilati non esuberante. L'ho fatto perché credo fermamente nell'importanza di preservare l'ambiente e il paesaggio per la nostra sopravvivenza e per quella dei miei e dei nostri figli. Volevo insegnare loro (ed essere da esempio) che è giusto lottare

per quello in cui si crede e che se ci si muove nella legalità e rispetto i risultati arrivano. Volevo insegnare loro che non perché si è una potente famiglia o azienda con tanti soldi si possano impoverire le risorse di molti in tempi di cambiamenti climatici, perdita di biodiversità e naturalità. Non ci sono riuscito, oggi i miei ragazzi hanno imparato che i potenti ottengono quello che vogliono sempre, che una comunità intera nulla può davanti a potere e denaro. Loro non capiscono perché chi ha già tantissimi soldi non si accontenti e distrugga pur di averne di più. Oggi ho perso come papà e abbiamo perso come società non preservando il futuro. Oggi hanno capito che chi fa vino biologico non lo fa perché ama l'ambiente».

Quello che la comunità vuole è che si mantenga e si ristrutturino l'attuale edificio di Maso Pilati, senza saziare la fame dei costruttori. Per tentare il possibile i cittadini hanno scritto agli Uffici comunali per verificare l'inizio dei lavori dichiarati dalla ditta la cui data, coincidente con l'approvazione preliminare della variante al Prg, ha consentito di non bloccare l'iter progettuale nel rispetto del periodo di salvaguardia previsto per legge e il successivo adattamento alla nuova normativa più restrittiva sulle attività in aree agricole. Vedremo gli sviluppi nei prossimi mesi.